

Class. 6.3 Pratica: 2022.1.38,11

Spettabile

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
Direzione Generale Valutazioni Ambientali
Email: VA@pec.mite.gov.it

MINISTERO DELLA TRANSIZIONE ECOLOGICA
Direzione Generale Infrastrutture e Sicurezza
Email: IS@pec.mite.gov.it

MINISTERO PER LA CULTURA Direzione Generale
Archeologia Belle Arti e Paesaggio
Email: mbac-dg-abap@mailcert.beniculturali.it

TERNA SpA
Email:
autorizzazioniconcertazione@pec.terna.it

Oggetto : ID: 8365: Contributo ARPA Lombardia sul procedimento di VAS relativo al Rapporto preliminare della VAS del Piano di Sviluppo Reti 2023 (rif. nota TERNA prot. n. P2022/0038735 del 6 maggio 2022, prot. ARPA n. 0074084 del 9/05/2022).

Con riferimento alla nota di TERNA protocollo n. P2022/0038735 del 6 maggio 2022, avente per oggetto: *“Procedura di VAS del Piano di Sviluppo (PdS) per l’annualità 2023 della Rete elettrica di Trasmissione Nazionale – Avvio della consultazione sul Rapporto preliminare”*, ARPA Lombardia in qualità di soggetto competente in materia ambientale formula le seguenti osservazioni.

Analisi territoriali preliminari – Assetto Idrogeologico

Rispetto alla realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali, si evidenzia che il Piano per l'Assetto Idrogeologico (PAI), approvato con decreto del presidente del Consiglio dei ministri del 24 maggio 2001, ha la finalità di ridurre il rischio idrogeologico entro valori compatibili con gli usi del suolo in atto, in modo tale da salvaguardare l'incolumità delle persone e ridurre al minimo i danni ai beni esposti. Il PAI contiene la delimitazione delle fasce fluviali dell'asta del Po e dei suoi principali affluenti, la delimitazione e classificazione, in base alla pericolosità, delle

Responsabile del procedimento: ELISA NAVA tel. 02/69666297 e-mail: e.nava@arpalombardia.it
Istruttore: ROSA SONIA RUMI tel. 02/69666311 e-mail: r.rumi@arpalombardia.it

aree in dissesto per frana, valanga, esondazione torrentizia e conoide che caratterizzano la parte montana del territorio regionale, la perimetrazione e la zonazione delle aree a rischio idrogeologico molto elevato in ambiente collinare e montano e sul reticolo idrografico principale e secondario nelle aree di pianura.

Le norme alle quali le sopracitate aree a pericolosità sono assoggettate sono contenute nell'Elaborato 7 - Norme di attuazione e, in particolare, all'articolo 9- Limitazioni alle attività di trasformazione e d'uso del suolo derivanti dalle condizioni di dissesto idraulico e idrogeologico, ai vari commi, sono riportati gli interventi consentiti nelle aree, classificate al comma 1 (in relazione alla specifica tipologia dei fenomeni idrogeologici, così come definiti nell'Elaborato 2 del Piano), riguardanti anche la ristrutturazione e la realizzazione di infrastrutture lineari e a rete riferite a servizi pubblici essenziali non altrimenti localizzabili.

Si evidenzia pertanto che sia gli Interventi di realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali che di funzionalizzazione, in quanto assoggettati al PAI debbano essere valutati nel Rapporto ambientale per l'analisi degli effetti ambientali e si rimanda alle norme di attuazione per la redazione dello studio di compatibilità degli interventi con lo stato di dissesto esistente validato dall'Autorità competente. Gli interventi devono comunque garantire la sicurezza dell'esercizio delle funzioni per cui sono destinati, tenuto conto delle condizioni di dissesto presenti.

Per le analisi del pericolo idrogeologico lungo i tracciati delle nuove linee in progetto, si segnala la possibilità di utilizzare anche le banche dati relative all'interferometria radar da satellite disponibile sul Geoportale di Regione Lombardia, utili per individuare eventuali movimenti gravitativi di versante o aree in subsidenza nelle aree di fondovalle.

Gestione del materiale da scavo

Nel Rapporto preliminare ambientale a pagina 98 viene evidenziato che sarà effettuata un'opportuna gestione della movimentazione delle terre da scavo, secondo quanto previsto dalla normativa, favorendo il riutilizzo in sito per il rinterro degli scavi nei casi in cui siano esclusi fenomeni di contaminazione.

Si ritiene opportuno richiamare espressamente in questo documento i riferimenti normativi nazionali sia in materia di gestione delle terre e rocce da scavo (DPR 120/2017) che di siti contaminati (D.lgs. 152/06). Si ricorda inoltre che il Sistema Nazionale per la Protezione dell'Ambiente (SNPA) ha emanato degli indirizzi operativi in merito all'applicazione della disciplina sull'utilizzo delle terre e rocce da scavo (LG SNPA 22/2019) che forniscono, tra l'altro, delle indicazioni alle Agenzie del Sistema circa i criteri per la programmazione delle ispezioni, per effettuare i controlli e per le verifiche tecniche e amministrative finalizzate alla valutazione preliminare del piano di utilizzo.

Infine, con riferimento alla tematica dei siti contaminati, si evidenzia che in Regione Lombardia con l'articolo 5 della legge regionale 27 dicembre 2006, n. 30 sono state trasferite ai comuni le funzioni relative alle procedure operative e amministrative inerenti agli interventi di bonifica, di messa in sicurezza e le misure di riparazione e di ripristino ambientale dei siti inquinati che ricadono interamente nell'ambito del territorio di un solo comune.

Fondo naturale

Una parte delle azioni riportate nel Piano di Sviluppo Reti prevede la realizzazione di nuovi elementi infrastrutturali in porzioni di territorio situate nella provincia di Sondrio, in alcuni casi in situazioni caratterizzate da bassa antropizzazione. Si evidenzia che alcune aree di questa provincia, come emerso da documenti e da studi agli atti dell'Agenzia, sono interessate dalla presenza di contaminanti in concentrazioni superiori ai valori di riferimento stabiliti dalla norma, conseguenti a fenomeni naturali (quali ad esempio, l'arsenico per l'area della Valtellina). Si rileva pertanto che è necessario tenere conto anche di questo aspetto, in particolare nell'ambito della gestione delle terre e rocce da scavo, effettuando delle verifiche sito specifiche nelle aree interessate dagli interventi.

Acque

Il Rapporto preliminare afferma che: *“nel Nord del Paese, gli interventi previsti sono volti a potenziare l'integrazione della produzione idroelettrica”* a tal proposito si evidenzia che la rete idrica lombarda è già ampiamente sfruttata e che per ogni nuovo intervento si rende necessaria un'attenta analisi degli effetti sullo stato quali – quantitativo della matrice acque superficiali con l'obiettivo di proteggere la funzionalità degli ecosistemi connessi.

Rumore

Una particolare attenzione, tuttavia, dovrà essere posta all'eventuale impatto acustico delle stazioni elettriche e quindi agli interventi del PdS che prevedono la realizzazione di nuove stazioni. Per essi si ritiene opportuno un ulteriore approfondimento nelle successive fasi progettuali, con la redazione della Valutazione Previsionale di Impatto Acustico, prevista dalla normativa, che stimi l'impatto, in termini di rumore, attribuibile alla nuova stazione elettrica e individui gli opportuni interventi di mitigazione che eventualmente si rendessero necessari per limitare il disturbo alla popolazione. Si sottolinea perciò, la necessità di porre attenzione alla coerenza delle azioni previste dal PdS con la classificazione acustica comunale dei territori interessati dagli interventi. Da ultimo, si evidenzia l'importanza che nelle successive fasi progettuali sia approfondita la valutazione dell'impatto acustico per la fase di cantiere, sia per gli interventi di nuova realizzazione sia per quelli di demolizione previsti per il territorio lombardo, e l'individuazione degli opportuni sistemi di mitigazione che eventualmente si rendessero necessari.

Campi elettromagnetici

Si segnala che nell'anno 2019 è stata effettuata una campagna di monitoraggio dei campi elettromagnetici a bassa frequenza in prossimità del centro abitato di Mese (SO) interessato dal passaggio di elettrodotti di Terna S.p.A. al fine di effettuare un eventuale confronto con i risultati che emergeranno dalle misure che verranno fatte con la nuova configurazione della Rete di Trasmissione Nazionale.

Biodiversità

Il Rapporto ambientale dovrà fornire indicazioni per la progettazione delle linee aeree in modo da ridurre i rischi di elettrocuzione e/o collisione e incentivare criteri per l'interramento di tratti di elettrodotti soprattutto in aeree particolarmente rischiose per l'avifauna (in prossimità di garzaie, aree naturali protette, zone di passo). Per gli interventi di messa in sicurezza dei cavi aerei, si suggerisce di seguire le indicazioni del documento: *"Linee Guida per la mitigazione dell'impatto delle linee elettriche sull'avifauna"* – maggio 2008, a cura di Andrea Pirovano e Roberto Cocchi – ISPRA. Per gli interventi di mitigazione a verde a supporto della progettazione, si suggerisce di seguire le indicazioni del documento: *"Interventi di rivegetazione e Ingegneria Naturalistica nel settore delle infrastrutture di trasporto elettrico"* – marzo 2012, a cura di ISPRA, Manuali e Linee Guida 78.2/2012.

È auspicabile, inoltre, valorizzare, nella pianificazione, gli assetti esistenti, rispetto alla realizzazione di nuovi elementi di rete e, nelle nuove realizzazioni infrastrutturali, proporre e condividere localizzazioni sostenibili.

Si sottolinea inoltre che qualsiasi "Intervento" (di funzionalizzazione su asset esistenti, di demolizione su asset esistenti e di realizzazione nuovi elementi infrastrutturali), differenziati nelle Azioni Operative, potrebbero avere effetti negativi sulle componenti ambientali e sulla componente naturalistica anche "solo" nella fase di operazioni di smantellamento e/o di intervento su opere esistenti. Sarebbe pertanto opportuno che nel Rapporto ambientale sia esposto un quadro ambientale il più possibile veritiero delle zone di intervento e venissero presi in considerazione i potenziali impatti che le operazioni di cantiere potrebbero portare in termini di rumore a disturbo della fauna, di emissioni da traffico, di rifiuto prodotto, di terre e rocce da scavo qualora stoccate in loco per poi essere riutilizzate, ovvero da trasferire in luogo di smaltimento. Sarebbe inoltre opportuno individuare specifici indicatori di monitoraggio che restituiscano lo stato di alterazione delle componenti ambientali e naturalistiche.

Il Dirigente

ELISA NAVA

